

In Memoriam
Carol Rosen



Nunzio La Fauci

Professore emerito di Linguistica italiana, Universität Zürich
 Professore ordinario di Linguistica generale, Università di Palermo

Garbo, compostezza e acume: bastava il primo incontro con Carol Rosen (tale fu quello che chi scrive ebbe con lei un giorno del settembre 1985 a Bologna) per percepire quali fossero i tratti caratterizzanti della sua personalità, quali fossero le qualità salienti di una donna fuori del comune. E per capire da quale buona sorte si fosse stati toccati con quell'incontro, come quel rapporto fosse destinato a fare parte nel futuro del lato migliore della propria vita, dei suoi momenti piacevoli, dei suoi luoghi soleggiati.

Carol Rosen era una persona chiara, come la chiarezza ha da essere per non ferire l'occhio: illuminante ma riserbata. Ed era una persona generosa. Spesso le sue parole portavano un regalo, ma senza esibirlo. Accendevano così la curiosità nel fortunato destinatario del dono, garantendogli il piacere di spaccettarlo, di partecipare in tal modo alla scoperta. E quando questo avveniva, sul volto di Carol Rosen fioriva un sorriso, ma privo di ogni supponente benevolenza, del sospetto della nascosta superbia di chi vuole fare intendere d'avere raggiunto prima degli altri un traguardo. Insomma il sorriso che si rivolge a una compagnia benvenuta, che si vuole partecipe e non si immagina o si prospetta come pedissequa.

In Carol Rosen, l'osservanza disciplinare combinava inscindibilmente metodi e teoria. Non c'è sua ricerca che non ribadisca, per la linguistica, un'istanza metodologica e un'adesione stretta al dato sperimentale e di esso rispettosa.

Per questo si può proclamare che a Carol Rosen la disciplina e la sua area di studi non devono invenzioni ma (e già lo si è suggerito) scoperte: tra le numerose e insuperate, basti menzionare quella del semplice e regolare funzionamento delle costruzioni multipredicative, oggetto di un saggio comparso nel 1988 e scritto in collaborazione con William Davies, e delle correlate e successive articolazioni riguardanti le nozioni di ausiliare e di seriale.

Di molto altro, Carol Rosen aveva consapevole conoscenza, da ricercatrice sincera e appassionata. E di tanto che non ha visto la luce e che ormai non la vedrà più, perlomeno sotto la sua penna sempre tersa e forse eccessivamente parca, come oggi è irreparabile osservare senza essere capaci di fargliene una colpa, considerata la qualità impeccabile del suo lascito.

Scoperte e loro consapevolezza erano correlate con un punto di vista onesto e dichiarato: quello della Grammatica Relazionale. Da tale alta specola, Carol Rosen è stata un'acutissima vedetta. C'è solo da sperare che fuori degli andazzi di ieri, di oggi, di domani, cui garbo, compostezza e acume fanno naturalmente difetto, ci sia in futuro chi continui a cogliere e a

continuare il segnale elegante, geometrico ed efficace testimoniato dalla levità rigorosa di Carol Rosen.